

la quale peraltro non va intesa come mero apprendimento meccanico di nozioni: fine saliente dell'educazione è il senso del dovere, che però sia morale, non già distorto a fini politici; il metodo d'insegnamento deve privilegiare l'esperienza diretta, seguendo il ritmo O.R.E. (osservazione, riflessione, espressione); il rapporto del maestro con l'alunno sia di amore, integrato però da scienza ed arte: a tale scopo per

ottenere un maestro preparato non bastano 3 anni di scuola normale dopo la licenza elementare – come si usava allora – bensì un corso di studi più ampio, ove la pedagogia fosse studiata come scienza pratica. Miraglia si batté affinché le scuole rurali e festive fossero dignitose, non inferiori a quelle urbane; per l'istituzione delle biblioteche circolanti, per il pre e dopo scuola; anticipando così genialmente va-

rie istanze, poi accolte dallo Stato nel secondo dopoguerra. In Miraglia c'era profondo amore per il popolo, particolarmente per i poveri, per i figli degli emigrati, di cui "ben conosceva le tristi condizioni", come accuratamente annota Caserta. Ed era consapevole che, per dirla con Pellecchia, "il rinnovamento della società passa attraverso la scuola, che promuove la prima forma di elevazione umana". ■

A Pisticci esibizione di Anna Maria Pagliei Modellare la sabbia per creare storie

[di Giuseppe Balena]

PISTICCI - La Sand Art, letteralmente l'arte della sabbia, approda anche in Basilicata. A Pisticci presso il Circus - Centro di Iniziativa e Ricerca per la Cultura e lo Spettacolo si è tenuta la performance artistica unica nel suo genere a cura di Anna Maria Pagliei e con la regia di Daniele Onorati dal titolo Sand Art show-sabbiarte "Peace and Passion". Questa nuova forma di arte moderna, sviluppatasi già da qualche anno in America, è una vera e propria performance in divenire che consistente nel tracciare linee su un enorme tavolo luminoso video proiettato utilizzando la sabbia fino a determinare una vera e propria opera d'arte. Il tutto è sapientemente accompagnato da un sottofondo musicale. Recentemente una nota

azienda energetica ha lanciato uno spot televisivo che è proprio una performance di Sand Art di pochi minuti. Gli artisti più importanti a livello mondiale sono l'ucraina Kseniya Simonova, l'israeliana Ilana Yahav e l'italiana Gabriella Compagnoni. Questa nuova e suggestiva espressione artistica è giunta anche dalle nostre parti. Anna Maria Pagliei ha incantato i presenti con una performance unica nel vero senso della parola. La maestria dei movimenti delle mani dell'artista, infatti creano forme uniche. Un'opera d'arte effimera che finisce esattamente quando l'artista termina il suo lavoro. Questo crea un'intima complicità con lo spettatore che segue la creazione in tutte le sue fasi. Il tocco e la manipolazione della sabbia accompagnano



da effetti di luce danno il senso del mutamento. L'artista può così sviluppare, rimodellando in continuazione la sabbia, una sequenza scenica, una storia vera e propria. Un miscuglio magico di gestualità, luci, proiezioni, colori e musiche. La Sand Art, dunque, si candida sicuramente a essere la tendenza artistica di quest'estate. Un'arte povera ma ricca di suggestione. «

quo che coglie il turista straniero in visita nelle bellissime città italiane, non è soltanto un'invenzione della letteratura e del cinema. Il Rinascimento ci ha lasciato in eredità una quantità cospicua di città-stato, ciascuna dotata di un proprio originale incanto. Non dimentichiamo che, attraverso la civiltà rinascimentale, l'Italia ha avuto il merito di ripensare la cultura antica e di traghettare il mondo intero verso la modernità.

La speculazione edilizia costruisce brutti edifici accanto a bellezze artistiche e naturali incomparabili; la cementifica-

zione caotica deturpa il paesaggio. Obbrobri urbanistici, concepiti da assessori raccomandati dai partiti, diffondono il brutto in molte nostre città. C'è poi la questione meridionale. Il nostro Sud è stato la culla della civiltà: Greci, Romani, Arabi, Francesi e Spagnoli vi hanno lasciato testimonianze artistiche e culturali di incommensurabile valore. Il clima, il mare e il paesaggio naturale sono tra i più belli del mondo. Ma c'è un problema: la criminalità organizzata, erede del più antico brigantaggio. Buona

parte del territorio non è sotto la giurisdizione dello Stato italiano, ma di fatto è sotto il controllo delle cosche mafiose. Tempo addietro un noto imprenditore affermò che, se non fosse per la criminalità organizzata, molti ricchi pensionati europei e americani si stabilirebbero al Sud, comprerebbero casa là, dando impulso all'industria turistica e all'economia. Il Meridione d'Italia diventerebbe la Florida d'Europa e non avrebbe più bisogno di sussidi statali o comunitari. Si riscatterebbe e, sfruttando il turismo, diverrebbe

una delle zone geografiche più ricche del mondo. L'Italia non ha risorse naturali, ma ha chilometri di coste, appetite dai turisti, però purtroppo lasciate in balia di ogni sorta di inquinamento. La dislocazione degli spazi è irrazionale e antiquata. L'offerta logistica è ancora da Terzo Mondo, inadatta ad attrarre il turista cosmopolita di oggi, sempre più esigente e che, difatti, si rivolge altrove. Lo scrittore, Vincenzo Consolo ha, difatti, detto: "Questo è un Paese dove il progresso ha cambiato solo i consumi... non la mentalità!". «